

BIANCA E FERNANDO

Melodramma serio in due atti

[seconda versione di "Bianca e Fernando"]

Libretto di **Domenico Gilardoni**

(modificato da **Felice Romani**) [e **Antonio Tamburini**]

Musica di **Vincenzo Bellini**

1ª rappresentazione: *Genova, Teatro Carlo Felice, 7-4-1828*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Carlo, duca di Agrigento, *basso* (**GIUSEPPE ROSSI**)

Bianca, figlia di Carlo, *soprano* (**ADELAIDE TOSI**)

Fernando, figlio di Carlo, *tenore* (**GIOVANNI DAVID**)

Filippo, *baritono* (**ANTONIO TAMBURINI**)

Clemente, *basso* (**AGOSTINO ROVERE**)

Viscardo, *mezzosoprano* (**ELISABETTA CODA**)

Uggero, *tenore* (**ANTONIO CRIPPA**)

Eloisa, *mezzosoprano* (**MARIETTA RIVA**)

Damigelle di Bianca, primati e soldati di Agrigento,

soldati di Fernando, araldi, scudieri, paggi, popolo.

L'azione è in Agrigento

(I versi virgolati [» «] si omettono)

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Atrio della reggia.

Al di là veduta della città e del porto di Agrigento. È l'alba.

Approdano le navi, e scende al lido Fernando con Uggero,

ed i capi del suo seguito. - A suo tempo Clemente.

Fernando - Questa è mia reggia: alfin vi giunsi. Oh gioja!

Felice io son! Io ti respiro, o dolce

Aura del suol natio: qui tutto annunzia

Pace, felicità... Che dissi mai?

E qual vano trasporto

Femmi obbliar, ch'io premo quella terra,

Che dell'amato padre il cener serra?

Uggero e Coro - Sgombra quel duol,

Serènati.

Sei nel tuo suol,

Confortati.

L'alta ragion

Rammentati,

Ch'or qui ti guida!

Fernando - A tanto duol,

Quest'anima

Langue; il vigor

Già mancale;

Ahi qual ragion

Infaustra

Or qui mi guida!

Uggero e Coro - Ov'è il tuo cor

Intrepido?

Ove il valor

Magnanimo?

Non ti sovvien,

Che vindice

Qui il Ciel ti guida?

Fernando - Sì: a vendetta qui adulto ritomo.

Presso è l'ora. In me rieda il coraggio.

Tremi il perfido!... Apparve quel giorno

Che pagar dèe col sangue l'oltraggio.

Ascolta, o padre, i gemiti

Del figlio tuo dolente:

Se fui cagion di perderti,

Eterno il duolo è in me.

Sol di vendetta al grido

Di sdegno avvampo e fremo;

Questo è il mio voto estremo,

Pugnar, spirar per te.

Coro - Il vil che si t'opresse

Fia tratto al suolo esangue:

Quell'esecrato sangue

Noi versem per te.

Fernando - Uggero sol, non altri, meco resti;

Voi sulle navi andate,

Nè qui senza un mio cenno il piè portate.

(*esce Clemente ed osserva gli stranieri*)

Clemente - Sì, è desso...

Uggero - Un veglio!

Fernando - Giusto Ciel! Clemente!

Clemente - Fernando!...

Fernando - Ah taci!... Ognun mi creda Adolfo,

Qual da fanciul men vissi in lido estrano.

» Me tu conosci sol, chè in Lusitania,

» Quando del padre messenger venisti,

» Mi ti svelai. Ch'io son, promulga or dunque,

» Adolfo, apportator dell'atra nuova

» Che Fernando morì. «

Clemente - Ben divisasti...

Ah tu non sai...

» **Fernando** - T'intendo;

» Dir mi vuoi che Filippo, dello sposo

» Di Bianca, vil scudiero, il regno tormi

» Brama?... Ch'ella al suo talamo,

» Orbato di recente

» Del Duca di Messina, alzarlo ha in mente?... «

Fernando - Tutto m'è noto...

» Indegna

» Figlia di Carlo!... Ma del padre mio,

» Dimmi, o Clemente, come

» Segui la morte?

» **Clemente** - In quella notte orrenda,

» Che presente m'è ognor, sebben sei lune

» Già si compir, un grido

» Feral destommi, e da per tutto udia:

» "Carlo morì". Corro a bagnare di pianto

» L'esangue spoglia... ma non fu concesso...

» A ognun Filippo contendea l'ingresso!

» **Fernando** - Che sento?... E Bianca ov'era?

» **Clemente** - In quel soggiorno

» Villeresco, ov'ancor si tiene.

» **Fernando** - Adunque

» In questa Reggia...

» **Clemente** - Il piede

» In breve ne porrà.

» **Fernando** - Venga. L'attendo. «

Uggero - Signor, talun si appressa.

Fernando - Chi fia?

Clemente - Viscardo: lo scudier più fido

Del tiranno.

Fernando - Viscardo?

Colui, che al Tago in riva

Più fiate il brando mio salvò da morte!

Anco a lui son ignoto... Ah sì, ch'ei fia

Securo braccio alla vendetta mia.

Clemente - Ti scorga il Ciel nel grand'evento! (*parte*)

SCENA 2ª - Fernando, Uggero e Viscardo.

» **Fernando** - Al seno

» Accogliami, Viscardo...

» **Viscardo** - Adolfo!... Ah come in queste arene?

» **Fernando** - All'Anglo

» Rege commiato chiesi,

» Allor che doma Scozia appien gli resi;

» E alle Sicanie sponde,

» Insieme co' prodi miei, volsi le prore,

» Ond'offerir a chi 'l voglia il mio valore.

» **Viscardo** - Di render pago il tuo desio prometto.

» Molta Filippo ha fede in me. Raduna

» Ei gente d'arme.

» **Fernando** - E la ragion?
» **Viscardo** - N'è il soglio,
» Chè, Carlo estinto, a lui venir potria
» Conteso da Fernando...
» **Fernando** - Inutil tema.
» Più non respira.
» **Viscardo** - Ed è mai ver?
» **Fernando** - Mel credi.
» Per la suora un suo foglio io serbo.
» **Viscardo** - Ascolta:
» D'alta e gradita insieme
» Novella apportator, posso a Filippo,
» Adolfo, presentarti. Ora ne giovi
» Separarsi; non lunge dalla Reggia
» Starti dovrai... Forse di te grand'uopo
» Filippo avrà. Non paventar. Son io
» Che farti lieto intendo... Udisti?... «

Fernando - Addio. *(partono da lati opposti)*

SCENA 3ª - Appartamenti di Filippo nella Reggia.

Filippo solo, poi Viscardo; infine i Grandi.

Filippo - E alcun non giunge!... Estranea gente è voce
Che approdasse al mio lido, e... ad ogni istante
Per il regno, per me tremar degg'io...
Empio destino è il mio. Ma parmi... Ah vieni!...
Viscardo... di'... già poco in Agrigento
Molte navi approdâr; qual mai n'è il duce?
E in questi lidi qual ragion lo adduce?

Viscardo - Dall'Anglia ei vien. Brama servir, m'è amico;
E per te lieta e grata nuova arrega...

L'argin più saldo ha superato, e vinto...

Filippo - Che mai?... Palesa... di'...

Viscardo - Fernando è estinto!

Filippo - Estinto!... che ascoltai!...

Fernando in braccio a morte!...

Ah no, si lieta sorte

Non osa il cor sperar!

Il duce ov'è?... Si trovi...

Si guidi al mio cospetto... *(parte Viscardo)*

Già torna il rio sospetto

La mente a funestar!

Da che tragge suoi di

Carlo sepolto,

Men vivo ognor così

Fra pene avvolto...

Ah fosse omai pur ver,

Che 'l figlio è spento!

Più non dovrei temer

Sinistro evento!

Cadrebbe il genitor

Tosto al mio sdegno:

Potrei goder allor

Tranquillo il regno.

Coro - Vieni a Bianca, vien, signor:

Rendi pago il suo desir:

Vieni, e avviva nel suo cor

La speranza del gioir.

Filippo - Oh contento desiato!

Sei pur giunto, oh di beato!

Se vendetta avrò fra poco,

Non mi resta che bramar.

Coro - L'ira tua, signor, dia loco,

Pr che devi all'ara andar.

SCENA 4ª - Filippo, Viscardo, Fernando, ed Uggero.

(i Grandi ad un cenno di Filippo partono)

Viscardo - E quegli il mio signor. A lui t'avanza.

Fernando - (Ecco l'indegno!... Alla sua vista io fremo!)

Filippo - Chi sei?

Fernando - Guerrier son di ventura. Il nome

E Adolfo. Là del Mincio

In riva ebbi la cuna,

E 'l mio cor è maggior di mia fortuna.

Filippo - Donde certezza avesti

Che Fernando morì?

Fernando - Spirar lo vidi

Io stesso.

Filippo - Dove?

Fernando - Della Scozia tomba

Gli è il suolo. Quivi da mortal ferita

Cadde trafitto, chè per l'Anglia il ferro

Ei pur rotava in campo.

Nell'estremo suo duolo un foglio trasse,

E appena ebbe a me detto,

Che, qui ponendo il piede,

Nol dèssi che alla suora,

Per la gran piaga esci lo spirito fuora.

Filippo *(con simulato duolo)* - Oh caso acerbo e crudo!...

Chiude sigillo il foglio?

Fernando - No.

Filippo - Mel porgi.

(Fernando gli dà il foglio. Filippo apre con ansietà e legge)

« Fernando alla germana:

– In cruda doglia io moro,

Lunge da' miei più cari. –

Ama il padre; l'adora;

Ed il tuo affetto immenso,

Nella perdita mia gli dia compenso.»

(Di Fernando son le cifre...)

Le ravviso... Alfin mi sento

D'ineffabile contento

Tutta l'alma inebbriar!)

Fernando - (Di mia morte già l'iniquo

Gode, esulta!... ah scellerato!...

No; Fernando invendicato

Non morì!... dovrai tremar!)

Viscardo *(a Filippo)* - (Deh quel giubilo reprimi,

Sappi ancora simular.)

Filippo - Taci, e serba occulto il foglio,

Pria che Bianca a me sia sposa.

Fernando - Ne' miei detti ormai riposa,

Sarò fido esecutor.

Filippo - Servir brami?

Fernando - Se il desio?

Filippo - Pagnar vuoi?

Fernando - Per Agrigento.

Filippo - Sarai dunque, tel consento,

Suo campione e difensor.

Va', ti unisci a' tuoi guerrieri,

Fa con essi a noi ritorno,

La tua schiera a questo giorno

Nuova fama arrecherà. *(suono di trombe)*

Viscardo *(a Filippo)* - Odi, squillano le trombe,

Vanne Bianca ad incontrar.

Filippo - Vado...

(a Fernando) Udisti?

Fernando - Il cenno appresi.

Filippo - E sarai?

Fernando - Fedele. Il credi.

Filippo - (Mai nel petto non intesi

Tanto il core giubilar.)

(a 2)

Col brando di morte

Fia spento l'orgoglio:

Difendere il soglio

Tua/Mia cura sarà.

(E l'empio... paventi...)

(Svenato cadrà.)

Viscardo - (L'estremo contento
Frenare non sa.) *(partono)*

SCENA 5ª - Piazza d'Agrigento.

Voci di dentro *(vicino all' atrio)* - Viva Bianca! Viva ognor!...

Tutti - A quel grido sì festivo,
Che su l'ali, qual foriero,
Vola e apporta il grato arrivo,
La sua gioia acquista il cor.

**SCENA 6ª - La Duchessa, accompagnata da Filippo,
Clemente, Viscardo ed Eloisa, e preceduta
da Grandi e Damigelle, Guardia Ducale e Cavalieri..**

Tutti - Viva Bianca! Viva ognora
D'Agrigento il gran sostegno!
Viva ognor di questo regno
L'alta speme e lo splendor
Su festeggi, e tutta eccheggia
Di piacer la Reggia intomo;
Sia pur sacro questo giorno
Al contento ed al goder.
Più non tornino gli affanni
Ad ombrar di Bianca il viso,
Ma si vegga sempre il riso,
Su quel labbro risieder.

Bianca - Miei fidi amici, a tanto amor son grata.
Non più. Cessi il clamor. Ciascun m'ascolti:
Ogni Stato, ogni Prence,
Contende il mio riposo,
Poichè me vede orba di padre e sposo.
Troncar perciò decisi un tanto ardire
Ponendo un difensor del trono a parte,
Che voi servar ben sappia
D'ogni avvenir funesto.
Scelto già fu da me. Filippo è questo.
La mia scelta a voi sia grata,
Ai nemici di spavento:
La fortuna d'Agrigento
Gloriosa ognor sarà.
Di Filippo il braccio forte
Sarà fulmine di morte,
Che sul capo dei superbi
Spaventoso scoppierà.
Ma... oh Dio! perchè fra il giubilo
Trema il mio cor, perchè?
Non è, non è tormento
Il palpito ch'io sento:
È forza del diletto
Che già m'inonda il cor.
Del core egli è il trasporto
Che anela al caro oggetto,
Che a lui sen vola assorto
In estasi d'amor.
Coro - Luce del nostro cielo,
Sgombra ogni duol dal petto:
Del tuo ridente aspetto
Allegra il nostro cor.

SCENA 7ª - Fernando, Uggero, suoi guerrieri e detti.

Filippo - Mira, o Bianca: per tua gloria,
Stuol guerriero a te presento;
Pronto all'armi ed al cimento,
Con valore pugnerà.
Coro - Vieni, vieni, e qui sofferma,
Prode stuolo valoroso;
La sua pace, il suo riposo,
Dal tuo brando ognun si avrà.
Splenderà per te più saldo,
D'Agrigento il nuovo soglio;
Certa morte ogni ribaldo
Nel tuo ferro troverà.

Fernando - (Ciel! chi veggio? qual momento!)

Bianca *(a Filippo)* - Il lor duce?

Filippo *(a Fernando)* - T'avvicina.

Bianca - Cavalier, a me t'avanza.

Fernando - Obbedisco...

Bianca - (Qual sembianza!)

Filippo - (Che! si turba!)

Fernando - (Forza, o cor!)

Bianca - Dove vieni?

Fernando - Dal Tamigi.

Bianca - Là pugnasti?

Fernando - E trionfai.

Bianca - L'idea cara del germano,

Che sen visse ognor lontano,

Mi ridesta il tuo valor.

Ah Fernando!... Ah dove sei?

Filippo - (Qual pensiero!)

Fernando - Chi?... Fernando?...

Bianca - Tu il conosci?

Fernando - Sì.

Bianca - Potrei

Nuova alcuna udir da te?

Filippo - Là del Tago in sulle rive,

Disse Adolfo, che sen vive...

Bianca - Parla... dimmi... il genitore

Si rammenta?

Fernando - In ogn'istante.

Bianca - E di Bianca?

Fernando - Sì sovviene.

Bianca - Dunque a che non riede a me?

Filippo *(a Viscardo)* - (Vana speme!)

Fernando *(quasi fuori senno)* - E che! il vorresti,

Sciagurata!... di tue colpe

Spettator?...

Bianca *(sorpresa)* - Ah! che dicesti?...

Fernando *(rimesso)* - Sì... ti calma... a te... verrà...

(Bianca rimane fissa ed immobile. Quadro generale di sorpresa e di stupore)

Fernando, Clemente ed Uggero

(Ah! Che l'anima invade un gel!

M'è sul ciglio un denso vel!

Ella è in preda a fier dolor!

Ciel! Che disse/dissi! Ahi qual error!)

Filippo, Eloisa e Viscardo

(Qual mistero! Oh giusto Ciel!

Deh! tu squarcia il denso vel!

Duolo addita il suo squallor!

Qual l'ingombra idea d'orror!)

Bianca - (Ah! Che l'anima invade un gel!

M'è sul ciglio un denso vel!

Grave angoscia opprime il cor!

Ciel! Che intesi! Ahi qual terror!)

Coro - (Qual mistero! Oh giusto Ciel!

Deh! tu squarcia il denso vel!

Duolo addita il suo squallor

Qual l'ingombra idea d'orror!)

Filippo - Qual da folgore colpita

Rimanesti!...

Bianca - Come!... Io?...

(rimettendosi) Dell'errante fratel mio,

Fu il pensier, che mi turbò.

Filippo - Deh! serena i mesti rai;

Un ingrato scorda ormai,

Che insiem patria, padre, e suora,

Da' prim'anni abbandonò.

Bianca - Obbliarlo! ... E chi 'l potria?...

Fernando - (Non resisto!)

Filippo - Ma tu piangi?

Fernando - Ti rincora.

Coro - Che mai fia?

Bianca - Mi lasciate.

Coro - Che sarà?

Bianca - (Lieto apparve questo giorno,

Ma di duol covertò è già!

Rode, e lacera il mio petto

Quel suo detto, quel furore;

Ed oppresso, e incerto, il core

Più risolversi non sa.)

Fernando, Clemente ed Uggero

(Lieto apparve questo giorno,

Ma di duol covertò è già!

Rode e lacera il mio petto

Quell'aspetto, il suo dolore;

Soffre, smania, ha incerto il core,

Più risolversi non sa.)

Tutti i rimanenti - (Lieto apparve questo giorno,

Ma di duol covertò è già!

Rode, e lacera il mio petto

Il sospetto ed il timore;

Ma finor l'incerto core,

La ragion qual sia non sa.)

Fine dell'Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA 1ª - Atrio nell'interno della Reggia. Fernando e Clemente.

Fernando - Che vuoi tu dirmi?

Clemente - In pensier mille avvolta,

Nelle sue stanze, Bianca trasse il piede...

Ella seco ti brama.

Fernando - Ella!... Vi andrò...

Clemente - Pensa che il tuo disegno

Vano render potrebbe un motto, un guardo...

Fernando - T'intendo... mi precedi... Ecco Filippo.

(parte Clemente)

SCENA 2ª - Fernando e Filippo.

Filippo - Viscardo a te parlò?

Fernando - Ch'alto segreto

Affidar mi dovevi; altro non disse.

Filippo - Dunque...

Fernando - Favella...

Filippo - Pensa

Che un accento...

Fernando - Se fido me non credi,

Cessa pur...

Filippo - No; Viscardo oltre il confine

Di tua fe' mi convinse. (va spiando intorno)

Fernando - (Ah! che divisa?)

Filippo (appressandosi a Fernando)

Onde render men grave il duol che dielle

La rimembranza che 'l german n'è lunge,

Bianca presente al sacro rito brama

Il figlio Enrico, e dal vicin castello,

Ove saggio ministro

Ad educarlo è intento,

M'impone a lei d'addurlo.

Io parto, e riedo pria del nuovo albore:

Viscardo intanto, che fra queste soglie

Vigil riman, ti additerà sentiero,

Che in recondita guida orrida tomba;

In essa, Carlo, ch' Agrigento tutta

Estinto piange... (sospende alquanto per timore che alcuno udisse)

Fernando - Ebben...

Filippo - Là vive...

Fernando - Vive!

(con forte scossa, poi si volge per fingere di aver udito alcuno)

Filippo - Che fu? che ti sorprese?

Fernando - Mi par... credea... no, m'ingannai... Prosegui...

Filippo - Quando aspirai di Bianca al vôto letto,

Ira e furor quel veglio altero accese,

Mille recommi offese;

Vendetta allor giurai, e appien l'ottenni

In quella notte che nell'atro asilo

Io stesso il trascinai,

Voce spargendo ad arte,

Che natura lo aveva in un baleno

Sospinto a morte in seno. (va spiando intorno)

Fernando (è per isnudare il ferro; poi si trattiene)

(Ah vil!... ma no... si salvi in prima il padre.)

E a che nol trucidasti?

Filippo - Temea Fernando.

Fernando - Ed ora?

Filippo - In quel sepolcro istesso or vo' ch'ei mora!

(con riserva a Fernando) Allor che notte avanza,

Un tuo guerrier... m'intendi?...

Ma pria però gli rendi

Più crudo il suo penar!

Digli che 'l figlio è spento,

Che Bianca è mia consorte,

Che, mentr'ei passa a morte,

Comincia il mio regnar.

(nel prendergli la mano) Ma che!... vacilli?... tremi?...

Se cor non hai!... Se temi!...

Se manca in te l'ardire!...

Puoi l'opra abbandonar.

Fernando (confuso) - Tremar?...

(rimettendosi) No; il cor non teme.

Se bolle, avvampa e freme;

E sol perchè l'offesa

Vorrei già vendar!

Filippo (avvicinandogli) - Ebben...

(ode un calpestio) Ma qual fragore...

Si taccia... (vede venir gente)

Arriva alcun.

SCENA 3ª - Coro di Grandi, e detti.

Coro di Grandi - A compier l'alto incarco

N'andiam; già pronto è ognun.

Filippo (ai Grandi) - A voi m'unisco...

(a Fernando) Adolfo,

Pensa ch'io fido in te.

Fernando (ironico) - Saprò punir l'indegno;

Fidati pur di me. (parte)

Filippo (quasi estatico) - Bramato momento,

Deh! vieni, t'affretta;

Per te, già in me sento

La pena calmar.

Coro - (Qual nuovo diletto

Gli versa nel petto,

L'idea del momento,

Che deve imperar!) (Filippo parte co' Grandi)

SCENA 4ª - Gabinetto negli appartamenti della Duchessa.

Bianca sola, indi Eloisa.

Bianca - Ove son?... Che m'avvenne?...

Che intesi!... Quali accenti!...

Ah chi sarà colui che si parlommi!...

(si volge verso il busto del padre) Di tua vendetta, o padre,

Ei forse fia ministro!... (rimane col guardo fisso al suolo)

Eloisa - Da te chiamato, or dianzi,

Vedi, già vien quel cavalier...

Bianca - Non osi

Il piè qui trarre alcuno. (Eloisa parte)

Ma... Oh Ciel! ... A quell'aspetto!...

Come mi batte il core!...

Quell'ardire... Quel portamento altero.

E desso... sì... è Fernando...

SCENA 5ª - Bianca e Fernando.

Bianca - T'inoltra...
Fernando - Al tuo cospetto
A che venir me festi?
Bianca - E non rammenti ciò che or or dicesti?
Fernando - Men sovvengo.
Bianca - A me svela
Adunque chi tu sei!
Fernando - Io?... sono Adolfo.
Bianca - No, che non puoi celarti, a me lo disse
Il tuo sembiante, il furor tuo, l'accento...
Ah sì, Fernando sei...
Fernando - Fernando è spento!
Bianca - Che dici?
Fernando - Il ver...
Bianca - Possibil fia?
Fernando - Più certa
Ten farà questo foglio... (*le dà il foglio*) Leggi.
Bianca - Le note sue!...
E quanti strali a me riserba il fato!
Fernando - Tu piangi?
Bianca - Ah lascia ormai che l'alma trovi
Nel pianto almen sollievo.
Fernando - Tu amavi adunque il tuo german?
Bianca - Pur troppo.
Fernando - Ma non così Filippo!
Bianca - Gliel festi noto?
Fernando - Sì.
Bianca - Nè fu commosso?
Fernando - Anzi... l'iniquo!... giubilò a tal nuova!...
Sì... colui, che tuo sposo già sceglievi...
Sappi... che d'odiar Filippo, e quanti
Amasser lui, Fernando,
Nell'ora estrema da me un giuro volle!
Bianca - E che gli fece?
Fernando - Un padre
Gli trafisse!...
Bianca - Quai detti!
Fernando - Ma tremi... Qui... quel cor, che sol racchiude
Infamia e tradimento
Saprò trafigger cento fiato e cento!
Bianca - Ah sì... Fernando sei...
Fernando - Filippo abborri...
Bianca - Ma dimmi il suo delitto!
Fernando - E allor?
Bianca - Saprò abborrirlo...
Fernando - Il giura.
Bianca - A Dio...
Fernando - Bianca!...
Bianca - Fernando!...
Fernando - Ah sì! che tal son io. (*l'accoglie poi la respinge*)
No!... mia suora più non sei...
Va'... t'invola a' sguardi miei...
T'abborrisco... ti detesto...
Tu tradisti un genitor!
Bianca - Non fuggirmi... ch'io ti lasci!
No, da me non l'otterrai,
Se palese pria non fai
La ragion del tuo furor!
Fernando - T'allontana...
Bianca - Il chiedi invano.
Fernando - Trema, indegna!
Bianca - Ah mio germano!
Fernando - Che pretendi?
Bianca - Qui fermarti,
O squarciare questo cor...
Tu nomasti or ora un padre
Da Filippo un di trafitto...
Deh mi spiega il suo delitto,

Fammi noto un tanto orror!
Fernando - Sai chi vive in atra tomba,
Da sei lune in fra ritorte?...
Sai chi lotta colla morte.
Colla fame e col terror?
Bianca - Chi?... mi svela...
Fernando - Inorridisci...
Nostro padre!
Bianca - Oh colpo orrendo!...
Fernando - È Filippo...
Bianca - Taci... intendo...
Fernando - Che il sospinse in quell'orror,
Ei vorrebbe che un mio fido
L'immolasse al suo furor!
Bianca (*atterrita*) - Ahi, donna misera!
E a tanta pena
Puoi sopravvivere?
Respiri ancor?
Per versar lagrime
In larga vena,
Vivrai fra' palpiti,
Nel duolo ognor.
Fernando - Incerta e stupida,
A tanta pena,
Restò la misera,
Nel suo terror.
La vita mancale,
Si regge appena;
Mi sento opprimere,
Non ho più cor.
Conosci or Filippo?
Bianca - Deh taci...
Fernando - L'amante?...
Bianca - Non più...
Fernando - Che costante?...
Bianca - T'accheta, pietà! (*s'inginocchia*)
Fernando (*la rialza*) - Sorgi... Ristà dal piangere:
Ti calma alfine, e seguimi.
Bianca - Dove?
Fernando - A veder d'un empio,
D'un oppressor la vittima.
Bianca - Sì... al genitor... là guidami...
Eccomi a te, ma rendimi,
Ridonami il tuo amor.
Deh! fa ch'io possa intendere
A un guardo, a un solo detto,
Che non desisti a rendermi
Il tuo primiero affetto...
Deh fra le braccia accoglimi!
Deh stringimi al tuo petto!...
Ah no! non fui colpevole!...
Lo credi al mio dolor!
Fernando - Ah sì, già puoi comprendere
Al guardo e al solo detto,
Che non desisto a renderti
Il mio primiero affetto;
Più non saprei resistere...
T'appressa a questo petto...
Ah no! non sei colpevole!...
Lo credo al tuo dolor!
Bianca - Andiam.
Fernando - Sì vada.
(*a 2*)
Al padre.
Sia salvo il genitor.
Fernando - Andiam.
Bianca - Sì voli.
(*a 2*)

Morte

Daremo al traditor. (*partono*)

SCENA 6ª - Uggero e Clemente.

Uggero - Sai tu, Clemente, ove s'aggiri il Duce?

Clemente - Il so pur troppo... Ahi! qual furor lo invade!

Uggero - Lo rinverrò...

Clemente - Ti ferma.

Nulla tu renderesti un'alta impresa

Ch'ei compier debbe. In più sicuro loco

I cenni suoi saprai;

E qual sia l'opra da me altrove udrai. (*partono*)

SCENA 7ª - Antichi vòlti destinati per le tombe dei Duchi d'Agrigento. Carlo, disteso su di un sasso, svegliandosi.

Carlo - Sognai cader trafitto!...

Ma sparve il sogno, e nelle istesse pene

Ancor mi trovo... Oh Dio!

Fernando!... Ah! s'era meco il figlio mio...

Qui non sarei... Ma Bianca... Oh! Nume! infino

Che spiro aura di vita,

Fa ch'ella sia dal mio pensier bandita!...

Ma già mancarm'io sento!...

Ecco di morte alfin giunge il momento...

Da gelido sudore...

Mi sento abbrividire.

Fra poco in questo orrore

Il ciglio io chiuderò.

Quando all'eterno esiglio

Ne andrai tu ancora, o figlio,

Potrò vederti allora.

Allor ti abbraccierò! (*resta assopito*)

SCENA 8ª - Fernando, conducendo Bianca, e detto.

Fernando - Ecco la tomba che rinserra il padre!

Bianca - Quale orror!... non ho forza... oh Dio!...

Fernando - Mi segui.

Il genitor... lo vedi?

Bianca - Padre...

Fernando - T'arresta...

Carlo (*vaneggiando*) - Mio Fernando!... ah vieni!...

Fernando - Oh come quell'accento al cor mi piomba!

Si scuote!

Carlo - Ah! Che?... Una face!

Fernando - Signor...

Carlo - Qual voce io sento!...

Ma tu... la man mi baci?... tu sospiri?...

E in atto di pietà ti copri il viso?...

Fernando - Ah sì...

Carlo - E chi sei?

Fernando - Del traditor, nemico!

Carlo - Ed è mai ver?

Fernando - Tel giuro.

Carlo - Ah dunque mi difendi

Dal feroce Filippo... dalla figlia...

Bianca - (Ahi!)

Carlo - Pur nemica mia...

» Sappi, o guerrier, le mie sventure...

» **Fernando** - Tutto

» Tutto conosco appien. Tacerti puoi.

» Fidati pur di me. Salvo sarai.

» **Carlo** - Oh amico!... deh! mi narra,

» Di me che mai si pensa in Agrigento?

» **Fernando** - Da natura ciascun ti crede spento.

» Bianca istessa...

» **Carlo** - Deh! taci... ah non nomarla!

» Non rammentar ch'ebbi una figlia! «

Bianca - Ah!

Carlo - Come!

Un altro è teo. Ei pur sospira!

Fernando - E vero.

Al par di me giurò di vendicarti!

Carlo - Ah sì... mi vendicate!

Io ben lo merto... entrambi mi salvate...

Fernando - Vendetta avrai. T'accerta.

Il tuo Fernando qui m'invia...

Carlo - Fernando?

Fernando - Sì, e a tua difesa, numeroso stuolo

Mi die' d'armati.

Carlo - Ah figlio!

Perchè il tuo piè rattieni?

Fra queste braccia vieni...

Mentre su Bianca indegna,

Da quest'orribil loco,

Tutta l'ira del Ciel dimando e invoco!

Bianca - Oh Dio!

Carlo - Qual voce!

Bianca (*inginocchiandosi*) - Ah padre!...

Carlo - Padre!... chi sei? disvelati...

Bianca - La figlia... tua... Deh!... m'odi...

Carlo - Tu?... fuggi... lascia... involati...

Mira il mio stato... godi...

Crudel!... vuoi pur mia vita?

Eccoti il sen... trafiggimi...

Sia l'opra appien compita...

Da tante pene sciogliermi

Il braccio tuo potrà.

Bianca - Al pianto mio deh! cedi...

Ti muova il mio dolore...

Deponi quel rigore,

O morirò al tuo piè.

Fernando - Al pianto suo, deh! cedi...

Ti muova il suo dolore...

Deponi quel rigore,

L'amor trionfi in te.

Carlo - (O voce di natura,

Io già ti sento in me!)

T'alza... t'appressa...

Fernando - Ah suora!

Carlo - Che dici?...

Fernando - Sì... in me ancora...

Vedi...

Carlo - Chi mai?

Bianca - Fernando...

Carlo - Il figlio!... Ah chi può reggere

A questi assalti teneri!...

Venite entrambi a me.

(*a 3*)

Cadrà quell'empio cor,

Quell'alma senza fè:

Svenato il traditor

Vedrò caderti/cadermi al piè.

Bianca e Fernando

Strumento di vendetta

A noi fu il tuo perdono,

Tomba gli fia quel trono

Che già rapiva a te.

Carlo - Deh! non isdegni accogliere

Quei voti un Dio di pace:

Più di frenar capace

La gioia il cor non è.

SCENA ULTIMA - Odesi romore lontano, che a poco a poco si fa più distinto. Comparisce Filippo trascinando seco il figlio di Bianca. Clemente ed Uggero, seguiti dai guerrieri di Fernando e dal popolo, lo inseguono furenti.

Bianca - Ciel!

Fernando - Qual fragor!

Coro (*lontano*) - Mora il fellon!

Bianca - Chi vedo?

Fernando - Furibondo Filippo!
Bianca - Il figlio mio
 Ei tragge seco...
Coro, Uggero e Clemente (*fuori*) - Il perfido s'insegua...
Fernando - Si trafigga...
Filippo - Fermate, o questo acciaro
 Vibro in seno al fanciullo.
Fernando - Empio!...
Bianca - Ah! t'arresta.
Filippo - Perfidi! ancor mi resta
 Una via di vendetta. Invan tu spero
 A me sottrarti, o Bianca. Il pegno io stringo,
 Il pegno che per sempre a me t'unisce.
 Seguimi.
Fernando - Ah! traditor!
Bianca - Ferma: ei ferisce.
 Deh! non ferir, deh! sentimi...
 Un solo istante attendi...
Filippo - Non è più tempo...
Bianca - Ah! barbaro!
 Troppo da me pretendi...
 Paventa la vendetta
 Degli uomini e del Cielo;
 La vita in dono accetta,
 Che promettiamo a te.
Filippo - Vano è il lamento: seguimi,
 O spento cade il figlio.
Fernando e Coro - Mostro! Fello!...
Bianca - Calmatevi.
Fernando e Coro - Oh! rabbia!
Bianca - Oh! mio periglio!
Filippo - Decidi tosto.
Bianca - Ah! misera!
 Nè il Ciel soccorre a me!
 Crudele, alle tue piante
 Vedimi alfin spirante...
 Ti basti aver tradito,
 Offeso un prence, un padre...
 Risparmia nuove vittime,

Rispetta afflitta madre...
 Ah! non voler macchiarti
 Di più crudele eccesso...
 Pietà d'un core oppresso,
 Del mio dolor pietà!
Fernando - Indegno! e ho da frenarmi?
 Nè posso vendicarmi?
Coro e Filippo - Arrabbio... fremo... avvampo
 A tanta crudeltà!
 Vieni: null'altro scampo
 Per te, per lui non v'ha.
Clemente (*approfittando dell'attenzione che Filippo presta a Bianca, lo assale all'improvviso e lo disarmo, e strappando il figlio lo dà alla madre*)
 Ferma... (*trattiene Filippo*)
 Il salva... (*dando il figlio a Bianca*)
Tutti - Oh! gioia!
Filippo (*a Clemente*) - Indegno!
Guerrieri (*a Filippo*) - Indegno! (*Filippo viene arrestato*)
Bianca (*inginocchiandosi*) - Grazie, o Ciel, del tuo favor!
Coro, Fernando, Carlo e Clemente
 Al supplizio meritato
 Sia quel perfido serbato.
Cori soli - Voi, magnanimi, gioite,
 E a regnar tomate ancor.
Bianca (*con gran trasporto di gioia*)
 Alla gioia ed al piacer
 Non resiste il core in sen...
 All'idea di tanto ben
 Va smarrito il mio pensier.
 Se del pianto e dei sospir
 Tal mercede il Ciel mi dà,
 Fin soave a me si fa
 La memoria del soffrir.
Coro - Ite al trono, e in sen d'amor
 Al contento aprite il cor...
 Oggi al mondo il Ciel mostrò
 Che virtù perir non può.

Fine

LA NOTA - Nel periodico mensile "I Teatri - Giornale drammatico musicale e coreografico", pubblicato a Milano il 20 aprile del 1828, è scritto che al Teatro di Bergamo, assieme alla prima donna assoluta, signora Emilia Bonini, è stato chiamato il basso cantante signor Giuseppe Rossi, attualmente scritturato per l'inaugurazione del nuovo teatro "Carlo Felice" di Genova. Aggiungo: dove è impegnato nelle recite di "Bianca e Fernando" seconda versione della prima napoletana "Bianca e Germando". Di questo basso si sa poco o quasi niente. Oltre a Giuseppe Rossi che sostenne la parte di Carlo, agirono anche Giovanni David (1790-1864, grande interprete del teatro pre-romantico: Mercadante, Bellini e Donizetti soprattutto e famosissimo tenore rossiniano "femmineo"), creatore, qui, del ruolo di Fernando. Altre grandi voci del cast del "Carlo Felice" sono state sia quella del soprano Adelaide Tosi (1800-1859) che quella di Antonio Tamburini (1800-1876) che sostenne il ruolo baritonale di Filippo. In quell'occasione il Tamburini fu presente in locandina anche come "librettista" avendo apportato modifiche al libretto di Domenico Gilardoni (di cui diciamo in "Bianca e Germando"). È da sottolineare che i mutamenti che apportò il Tamburini non sono da ritenersi "pro domo sua" ma adottati unicamente per "alleggerire" i tempi di esecuzione. Più che altro si tratta di tagli, aggiunte e modifiche apportate per snellire lo scorrere dell'azione scenica.



Giovanni David
 nel ruolo di Ilo
 nella "Zelmira"
 di Gioachino Rossini



Adelaide Tosi
 moglie di Ferdinando
 Lucchesi-Palli,
 conte palermitano



Antonio Tamburini
 (il "bello" della Lirica)
 in una litografia
 del 1838